



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 279/14 S.N.

Roma, 23 marzo 2014

On. Angelino Alfano
Ministro dell'Interno
Roma

OGGETTO: Acad, Associazione contro gli abusi in divisa ...o contro il personale in divisa?

Egregio Signor Ministro,

le continue problematiche rilevate dal personale delle Forze dell'Ordine nell'adempiere ai propri compiti hanno trovato la più totale indifferenza da parte dei Governi che si sono succeduti negli ultimi anni.

Lei stesso, probabilmente perché troppo impegnato a garantire una certa visibilità al Suo nuovo partito, non sembra essersi avveduto, nel tempo, che ignorare in maniera ostentata le aspettative e le esigenze lavorative di chi è chiamato a garantire la Sicurezza del Paese avrebbe prodotto in molti soggetti - come è più volte accaduto - la convinzione che gli effetti di una politica incapace e di una pesante recessione economica, dovevano trovare sfogo nei confronti degli uomini e delle donne in divisa, costantemente e fin troppo facilmente "aggrediti" da chi mal tollera un Paese propenso al rispetto della legalità e che ritiene che il conflitto sociale debba esperirsi in maniera per nulla pacifica.

Un pezzo di Stato, quello che veste una divisa, è stato ultimamente abbandonato da chi ha governato il Paese e ciò ha prodotto molteplici effetti, il più pericoloso dei quali è la convinzione da parte di non pochi di poterlo delegittimare continuamente e con sempre maggiore forza.

L'Associazione contro gli abusi in divisa (Acad), presentata a Bergamo il 17 gennaio u.s., dietro la dichiarata legittima volontà di "sostenere le vittime di abusi da parte delle Forze dell'Ordine" sembra prefissarsi anche l'obiettivo di essere i controllori di Poliziotti, Carabinieri, etc., e di intervenire, in ogni modo possibile, al fine di obbligare ad una verità e giustizia diversa da quella giudiziaria ogni qualvolta questa non porta alla condanna degli appartenenti alle Forze dell'Ordine.

L'Associazione ha lo scopo di far "intervenire rapidamente" attivisti, non meglio specificati, laddove viene segnalato un presunto abuso da parte delle Forze di Polizia.

Tale Associazione è organizzata con un meccanismo di pronto intervento che, *allertando l'avvocato di zona e avvisando gli attivisti attraverso la mailing list (...) e contattando direttamente le persone che si trovano più vicine al luogo consultando il database*, chiede agli appartenenti al sodalizio di intervenire su un intervento in corso delle Forze di Polizia: "Prima si interviene e meglio è, vien da sé che più attivisti ci sono e più abbiamo possibilità di intervenire rapidamente".

Il tutto viene promosso su internet per il tramite di una Onlus.

La volontà di delegittimare la Polizia di Stato e le altre Forze di Polizia sembra già più che chiara. Lo è ancor più se si va a scorrere, sul sito di tale Onlus, l'archivio dei casi in cui, secondo tale Associazione, si sarebbero rilevati abusi da parte delle Forze di Polizia.

A fronte di 29 fatti, tra cui alcuni sui quali la Giustizia si è già espressa, vi sono moltissimi episodi che nulla hanno a che vedere con le Forze di Polizia. Eppure sono stati inseriti lì, forse perché oggi è fin troppo facile e consentito a tutti di addebitare ai poliziotti le colpe di qualsiasi tragedia.

Significativo dell'obiettività che contraddistingue l'Associazione in parola, è la descrizione del caso che ha riguardato Carlo Giuliani:

".....Una delle camionette (dei Carabinieri) si ferma, inspiegabilmente, contro un cassonetto, dal finestrino posteriore spunta una pistola. La maggior parte dei manifestanti fugge; la pistola in un primo momento prende di mira un giovane che si china e scappa, quindi si rivolge verso Carlo che, sopraggiunto, ha raccolto un estintore vuoto ai suoi piedi. Quando Carlo alza le braccia la pistola spara due volte"

La verità giudiziaria non piace agli anonimi promotori dell'Associazione in questione ed ecco quindi, che gli stessi si adoperano, ancora una volta, nel tentativo di far credere il contrario di quanto a Piazza Alimonda è accaduto.

Tutto ciò premesso, Egregio Signor Ministro, il COISP, dopo anni di battaglie per la tutela degli Operatori di Polizia, svolte in prima persona, si ferma davanti a quella che appare essere l'evidente prova di quanto sostenuto nelle proprie battaglie: i Poliziotti sono rimasti soli nello svolgimento del proprio dovere, contro tutto e tutti.

Quindi non resta che rimetterLe alcuni quesiti

Voglia la S.V., On. Alfano, Ministro dell'Interno, verificare:

1. la effettiva natura di Onlus dell'Associazione in questione, avendo riguardo agli scopi statutari dichiarati nella fase costitutiva;
2. su quale base opera e soprattutto come opera tale Associazione;
3. se è lecito intervenire su un intervento in corso delle Forze di Polizia;
4. se è lecito intervenire sulla base di un presunto abuso, in quanto, appunto, presunto;
5. se tutto questo integrerà il reato di interruzione di un servizio pubblico o, peggio, favorirà il reato per il quale si sta procedendo;
6. se, addirittura, possa configurarsi il reato di resistenza a pubblico ufficiale, anche nella forma della resistenza passiva, laddove le modalità di intervento dovessero assumere i caratteri di un impedimento concreto per l'esercizio del pubblico ufficio in corso di svolgimento da parte delle Forze di Polizia.

Questi sono solo alcuni dei quesiti che il COISP vuole porre alla Sua attenzione, Signor Ministro, nella speranza di ricevere risposte concrete sulle serie difficoltà dei Poliziotti che quotidianamente operano nell'interesse della collettività.

Il COISP, in ogni caso, non resterà a guardare: infatti, ha già dato mandato ad un pool di avvocati, diretti e coordinati dall'avv. Eugenio Pini, da sempre impegnato in processi penali che riguardano gli Appartenenti alla Polizia di Stato, di formulare delle risposte ai predetti quesiti.

In attesa di cortese urgente riscontro, inviamo cordiali saluti.

Il Segretario Generale del COISP
Franco Maccari